



Il caso La Sardegna «espropriata»: la prima puntata su l'Unità

→ Il 65% dei pastori che lavora attorno a Quirra malato di tumori
→ Lo studio delle Asl: gravissime malformazioni anche degli agnelli

Sardegna avvelenata dalle basi militari Il Pd al governo «Spiegate in Aula»

Leucemie, linfomi, malformazioni: negli ultimi 10 anni il 65% dei pastori che ha lavorato nell'area del Poligono di Quirra si è ammalato. In Sardegna le basi militari si estendono lungo 35 mila ettari di territorio. PAOLA MORDELLI

Nel Salto di Quirra, costa sudorientale della Sardegna, si trova il poligono più grande d'Europa, che si estende per 12.700 ettari. Qui il 65 per cento dei pastori che lavorano nei pressi della base militare è ammalato di leucemia. La procura della Repubblica di Lanusei ha aperto un'inchiesta per omicidio plurimo e disastro ambientale.

lasciate dalle attività militari. Ma c'è un'altra battaglia epica combattuta dai pescatori delle marinerie di Teulada e Sant'Anna Arresi nel 2005. A parlarne è Pietro Paolo Di Giovanni, presidente della Cooperativa pescatori San Giuseppe: «La nostra rivolta nacque perché l'area di fronte al promontorio di Capo Teulada fu interdetta alla pesca per 365 giorni all'anno. Questo per noi significava perdere il lavoro. Allora ci ribellammo: quando c'erano le esercitazioni militari a mare, noi pescatori ci mettevamo di mezzo e le bloccavamo».

Trenta pescherecci che galleggiavano sullo sfondo di enormi balene grigie. «Per sei giorni – ricorda il pescatore – a luglio 2005, abbiamo resistito. Al settimo giorno è venuto da noi il sottosegretario alla Difesa Salvatore Cicu e ci ha concesso gli indennizzi». Questa, però, è una battaglia vinta solo a metà: oggi ognuno di loro prende circa diecimila euro all'anno di risarcimento, ma nessuna bonifica delle acque è mai stata avviata: i pescatori non potranno mai più calare le reti al largo di Capo Teulada. «Il CNR ha condotto uno studio da cui risulta che quel mare è compromesso per sempre» afferma Di Giovanni. La storia ufficiale racconta, in realtà, che il poligono di Teulada poteva e doveva essere dismesso più di vent'anni fa, quando ancora nel mare si poteva pescare. L'allora presidente della Regione Sardegna, il sardista Mario Melis,

aveva ottenuto l'istituzione di una Commissione paritetica composta da militari e civili che, dopo tre anni di studio, era arrivata alla conclusione – ovvia, eppure mai ammessa prima – che l'isola pagava un prezzo troppo alto alla ragion di Stato e alla Nato. Nella relazione finale stilata dalla Commissione e controfirmata da Spadolini si parla esplicitamente del «trasferimento del poligono di Teulada in altra zona del territorio nazionale». Era il 1989.

Da allora solo un altro presidente della Regione rivendicò con forza il rispetto degli impegni presi dallo Stato: il governatore Renato Soru. Nel 2004 in una conferenza a Teulada, Soru disse: «Non è più dignitoso che sulla Sardegna graviti il 60% delle servitù militari nazionali. Se siamo una parte di questa repubblica italiana, con gli stessi diritti, con gli stessi doveri, ci deve essere spiegato perché solo noi dobbiamo avere il 60% delle servitù militari». Fu il secondo colpo, dopo quello di Melis, sferrato violentemente alla pancia delle servitù militari. «In quel momento storico ci illudemmo che avremmo vinto la nostra battaglia – raccontano alcuni cittadini – invece la perdemmo. Oggi la dismissione della base di Teulada non è più nell'agenda politica della Regione». Le ultime parole di questa storia sono affidate a Fernanda Sautanas, riportate negli atti della Commis-

Effetti collaterali I tumori polmonari superano la media regionale del 92%

La battaglia di Fernanda «Dicono sono esercitazioni, ma è una guerra vera e propria»

sione parlamentare d'inchiesta sull'uranio impoverito, seduta del 18 ottobre 2005. «Ho 65 anni e sono scappata da Roma per trovare pace nella mia terra. Purtroppo ho trovato una guerra immonda e impossibile. Si continua a dire che sono solo esercitazioni, mentre si tratta di una vera e propria guerra. A Teulada, durante le esercitazioni, si spara da tutte le parti: dagli aerei, dalle navi, dai sommergibili. Il nostro territorio è venduto agli eserciti stranieri per fare sperimentazioni di cui non sappiamo nulla, che procurano malessere e morte non solo a noi cittadini di Teulada, ma anche ai soldati. Oggi siamo qui per chiedervi di aiutarci a portare via i poligoni dalla Sardegna. Abbiamo bisogno di protezione. Abbiamo bisogno dello Stato».

Casse d'uranio nella base di Quirra dove la gente muore di leucemia

C'è Uranio 238, cioè uranio arricchito nel Poligono Interforze di Perdasdefogu dove sono state sequestrate 5 cassette metalliche: rilevatori hanno registrato valori di radioattività cinque volte superiori alla norma.

R. I.
ROMA

Ormai non ci sono più dubbi: nel Poligono Interforze di Perdasdefogu c'è uranio 238, cioè uranio arricchito. La svolta nell'inchiesta - aperta a metà gennaio dalla Procura della Repubblica di Lanusei per fare chiarezza sui numerosi casi di linfoma di Hodgkin registratisi in questi anni nella popolazione ed alcune malformazioni negli animali - è arrivata sabato sera, al termine delle ispezioni ordinate dal Procuratore Domenico Fioralisi in due magazzini della base sperimentale e nella diramazione di Capo San Lorenzo.

RADIOATTIVITÀ

Sono state sequestrate le cinque cassette metalliche dove i rilevatori degli esperti hanno registrato valori di radioattività cinque volte superiori alla norma e l'intero deposito dove erano custodite. Ma sono stati portati via anche tutti i documenti con i quali si potranno accertare responsabilità, soprattutto sul fatto che sia all'ingresso del magazzino, sia sopra le cassette non erano stati posti i segnali necessari a distinguere la presenza di materiale radioattivo.

Due militari, che di recente hanno svolto regolarmente servizio in quel magazzino, si sono ammalati di tumore e hanno dovuto sottoporsi a trattamenti chemioterapici. Sabato mattina una squadra di poliziotti e vigili del fuoco specializzati accompagnati da esperti hanno fatto un sopralluogo nella base militare facendo poi la scoperta che forse apre definitivamente uno squarcio sull'intera vicenda. Il materiale ritrovato è ora nel bunker dell'Università di Cagliari ed in queste ore viene disposto il controllo accurato per capire dove sia conte-

nuto l'uranio 238.

Si tratta dell'ultimo, clamoroso, sviluppo dell'inchiesta aperta dalla Procura di Lanusei per accertare se vi siano relazioni fra le esercitazioni militari effettuate nel Poligono sperimentale Interforze di Perdasdefogu (Pisq) e i molti casi segnalati di tumore e di malformazioni in uomini e animali. I controlli nei due magazzini, uno a Perdasdefogu e l'altro nel poligono a mare di Capo San Lorenzo, sarebbero stati decisi dopo le deposizioni testimoniali di due militari, uno siciliano e l'altro campano, che lavorarono per due anni al Pisq, con mansioni di magazzinieri nei depositi dei materiali speciali. I due si ammalarono di linfoma non Hodgkin quando erano ancora in servizio. Sottoposti a chemioterapia, erano rientrati in servizio, ma erano stati riformati dopo una recidiva della malattia. I due ex militari avrebbero segnalato agli inquirenti anche i nomi di altri colleghi ammalatisi della stessa malattia dopo il servizio al Pisq.

«Sono notizie allarmanti e riaprono una questione su cui non è mai stata fatta piena luce», commenta il presidente dei Verdi, Angelo Bonelli, che ha sollecitato «una commissione d'inchiesta aperta ai familiari delle vittime dei tumori nelle forze armate che da anni cercano rispo-».

COMUNE di CERVIA (RA) (C.F. e P.IVA 00360090393) Estratto esito di gara

Procedura aperta: per "Appalto servizi alla stesura dei capitolati e contratti per la procedura di appalto integrato, direzione lavori, misurazione contabilità e coordinamento della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione dei lavori di messa in sicurezza della S.S. 16 e S.P. 71 bis nel tratto tra l'innesto con la Via Caduti per la Libertà e il confine con il Comune di Cesenatico" (CUP: E E89J08000160005 - CIG: 045125750D) ai sensi degli articoli 83 e 86 del D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163 e ss.mm. Imprese partecipanti n. 11 - Impresa aggiudicataria: **COGEST SRL Via Battuti Rossi n. 6 47100 Forlì** - Data di aggiudicazione definitiva: 10.09.2010. Esito integrale pubblicato sito Internet: www.comunecervia.it. Il Responsabile del procedimento: I.D. Geom. Maria Adinolfi Responsabile Servizio Viabilità e Protezione Civile

Il Dirigente Settore Affari Generali
D.ssa Loretta Bernabucci